

Internamente 3, lo sguardo da dentro a fuori
 Casa a Perugia

Giacomo Pirazzoli; strutture: Giovanni Cangini e Fabio Massetti; foto: Carlo Fei
 2003-2005

Per me, dopo l'andante prospettico brunelleschiano, la questione cinema/architettura – quest'anno tema nascosto del convegno "Identità dell'Architettura Italiana" – riappare tecnicamente negli anni Venti del Novecento con il parallelo riferimento alla lettura dell'Acropoli descritta secondo *tableaux* successivi da Auguste Choisy, autore dei famosi disegni utilizzati sia da Le Corbusier in *Vers une Architecture* che da S.M. Eizenstein in *Teoria generale del montaggio*. Su *tableaux* montati con *abilità da grande regista* (LC), disposti per strati successivi quasi *couches* d'un dipinto periodo purista ovvero d'una villa corbusiana analogo periodo LC già cieco da un occhio (quindi monoculare-stenopeico *lui-même* con difficoltà di percezione prospettica), penetra lo sguardo a tentare *Transparenz* (Rowe e Slutzki, 1968).

Dopo averne in questi termini discusso, fotografando *Internamente 3* Carlo Fei ha messo in evidenza l'asse trasversale, creato attraversando con l'occhio l'edificio – una palazzina borghese degli anni Venti – nella parte sud, dal tavolo dello studio (il tavolo fisso è anche porta orizzontale, scorrevole, e scala per l'accesso alla stanza sotto, ed è come sospeso su un pavimento di vetro, *my own flying carpet* omaggio a Gino De Dominicis) al soggiorno alla sala da pranzo al giardino degli ulivi, fuori. Altra *Transparenz* attraversa altri *tableaux*, da dentro a fuori, dalla biblioteca al giardino dalle due bucatore circolari che come diaframmi sfalsati e successivi incrociano appunto l'altro asse, inclinato. Così si espande e si moltiplica l'immagine unica iniziale, e diventa qualcos'altro, forse una sequenza che racconta d'un montaggio, forse una *promenade architecturale* che paga volentieri il suo tributo al luogo.

Internamente 3 è fatto ricucendo alcuni muri con archi e archi rovesci ed aprendo tre porte in tutto, con qualche criterio di montaggio cinematografico; ha arredi *site specific*, di recupero e su misura. Fungono da *decorazione* di *Internamente 3*: i profilati compositi delle cerchiature strutturali in acciaio, lasciati a vista e soltanto cerati; tre lavori bidimensionali di Nicola Renzi, artista sovente molto tridimensionale; alcune *Acciugbe*, prima *installazione* di Massimo Catalani; una *Palma* di Rossella Vasta, frammento di *Hundred Palms for Peace*, progetto arte/architettura a Dubai, riflessione sull'archetipa questione albero/colonna; una foto dello sgangherato paesaggio italiano, di Giovanni Chiaramonte; uno *Spalletti* 150x150 e un *Burri* 30x40, entrambi apocrifi; un piccolo disegno alquanto scultoreo di Beverly Pepper.

